



Ponte a NordEst. Gli artisti

Stefano Bollani

Musica come enorme gioco da re-inventare in continuazione, da solo o con i partners più diversi. Bollani cerca stimoli in tutta la musica del passato ma soprattutto esplora il presente, l'attimo, improvvisando a fianco di grandi artisti come il suo nobile mentore Enrico Rava, Chick Corea, Richard Galliano, Bill Frisell, Lee Konitz, Paul Motian, Pat Metheny, incidendo per le etichette di jazz più prestigiose quali ECM, Label Bleu e ACT records.

Con lo stesso animo gioioso collabora con orchestre sinfoniche come la Gewandhaus di Leipzig, la Scala di Milano e l'Orchestre National de Paris suonando musiche dei suoi prediletti Gershwin, Ravel e Poulenc. Si fa prendere per mano da direttori coraggiosi e entusiasti come Riccardo Chailly, Krjstian Jarvi, Daniel Harding, Zubin Mehta, Anthony Pappano.

Ha un forte legame con il Brasile. Ha registrato due dischi a Rio de Janeiro (*Carioca*, 2007, e *Que bom*, 2018) e ha avuto modo di collaborare con molti artisti brasiliani tra cui Hamilton de Holanda, Caetano Veloso e Chico Buarque.

Quando non suona, scrive libri (tra cui il romanzo *La sindrome di Brontolo*) o inventa spettacoli teatrali come *Primo Piano*, con la Banda Osiris o *La regina dada*, scritto e interpretato insieme a sua moglie Valentina Cenni.

In radio, complice il suo amico David Riondino, ha dato vita al *Dottor Djembè*, onnisciente musicologo che ha sparso semi di ironia e sarcasmo per svariati anni dai microfoni di Radio Rai 3.

In tv, dopo l'esperienza alla corte del grande Renzo Arbore, ha condotto programmi-jam session di parole e musica (*Sostiene Bollani* su Rai3 e *L'importante è avere un piano* su Rai1). Dal 2021, su Rai3, conduce insieme a Valentina Cenni *Via dei matti numero zero*, una striscia quotidiana pre-serale dedicata alla musica, giunta alla quarta edizione.

Al Festival del Cinema di Venezia 2022 è stato insignito del prestigioso premio della critica Soundtrack Stars Award per la sua attività di compositore per i film, premiata anche con un Nastro d'argento nel 2021 (per *Carosello Carosone*) e con il David di Donatello nel 2023 (per *Il pataffio*).

Enrico Rava

Conosciuto in tutto il mondo, Rava è sulla scena dagli anni Sessanta, da sempre uno dei più convincenti solisti del jazz europeo.

La sua poetica immediatamente riconoscibile, la sua sonorità lirica e struggente sempre sorretta da una stupefacente freschezza d'ispirazione, risaltano fortemente in tutte le sue avventure musicali.

Un numero impressionante i dischi al suo attivo, tra i quali quasi trenta portano il suo nome: si ricordano *Quartet* (ECM 1978) *Rava l'opera Va* (Label Bleu 1993), *Easy Living* (ECM 2004), *Tati* (ECM 2005) e *The Words and the Days* (ECM 2007), *New York Days* (ECM 2009), *Tribe* (ECM 2218) e *On The Dance Floor* (ECM 2293).

Tra gli artisti con cui ha lavorato ci sono Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Stefano Bollani, Joe Henderson, John Abercrombie, Pat Metheny, Archie Shepp, Miroslav Vitous, Daniel Humair, Michel Petrucciani, Charlie Mariano, Joe Lovano, Steve Lacy, Mark Tuner, John Scofield. Ha girato le migliori piazze del mondo, è stato più volte eletto miglior musicista da "Musica Jazz" e ha la nomina di "Cavaliere delle Arti e delle Lettere" in Francia, è stato insignito del "Jazzpar Prize" a Copenhagen ed è Doctor in Music Honoris Causa alla Barklee School of Music di Boston; infine, è cittadino onorario della città di Atlanta in Georgia.

Negli ultimi anni è comparso nei primi posti del referendum della rivista americana Down Beat, subito dopo Dave Douglas, Wynton Marsalis e Roy Hargrove; tra i gruppi con il quintetto denominato TRIBE (prima volta per una band italiana). Nel 2004 ha suonato per una settimana nel prestigioso Blue Note di New York, bissando ancora il successo alla Town Hall e poi ancora al Birdland (2006, 2008, 2009, 2012 e 2013).

Nel suo libro *Incontri con musicisti straordinari* (Feltrinelli 2011), Rava racconta della "vorticoso attività fatta di continui incontri con musicisti fantastici, di storie sempre surreali e talvolta amare, di piccole stranezze e grandi talenti, restituendo uno spaccato vivido, con il sorriso e lo sguardo ironico di chi, alla fine, di cose ne ha viste accadere veramente tante".

Sempre del 2011 è *Tea for Three*, il progetto che lo ha visto con Dave Douglas, Avisahi Cohen e Uri Caine.

Attualmente, oltre al suo RAVA TRIBE (insieme a Gianluca Petrella, Giovanni Guidi, Gabriele Evangelista e Fabrizio Sferra) ama esibirsi con il quartetto di recentissima costituzione con Francesco Diodati alla chitarra, Gabriele Evangelista al contrabbasso ed Enrico Morello alla batteria. Su di lui è stato presentato al Biografilm Festival di Bologna *Note necessarie*, un docufilm sulla sua vita e la sua musica.

Nel settembre 2019 è uscito per la ECM il Live Album del gruppo "Roma" registrato all'Auditorium Parco della Musica, nel 2020 dedica un disco al suo manager Mario Guidi. Nel 2021 è stato eletto da Musica Jazz musicista dell'anno e il suo *The song is you* è stato Disco dell'anno nel 2023.

Paolo Fresu

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e

veloce crescita stilistica. Paolo Fresu c'è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone d'insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto "nero" e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La "magia" sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua appunto magica terra nella più preziosa e libera delle arti. A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che l'hanno imposto a livello internazionale e che fanno ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l'inesauribile passione che lo sorregge da sempre.

Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui. Oggi (a parte un affascinante lato letterario che è sfociato nella pubblicazione di alcuni lavori editoriali e la prestigiosa consegna della Laurea Honoris Causa dell'Università Milano-Bicocca nonché quella puramente musicale del nobile Berklee College of Music newyorkese) è fatto del suo storico quintetto alla boa dei quattro decenni di stima reciproca, ma anche quello del quartetto *Devil* unito da vent'anni oppure del suo nuovo trio con due realtà del jazz contemporaneo quali Dino Rubino e Marco Bardoscia oppure infine del sorprendente *Heroes*, omaggio a David Bowie ove collabora con gli affermati nomi di Petra Magoni e Christian Meyer e con alcuni della più in vista della new wave jazz italiana quali Francesco Diodati, Francesco Ponticelli e Filippo Vignato.

Non sono da dimenticare importanti collaborazioni internazionali quali il fortunato sodalizio in duo con Uri Caine, o i grandi nomi di Carla Bley, Steve Swallow o Ralph Towner che hanno fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM, per la quale sono stati pubblicati altri notevoli lavori discografici. Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren (*Mare Nostrum*) e in diverse nuove avventure con importanti nomi dell'entourage jazzistico contemporaneo quali, fra i tanti, Omar Sosa, Jaques Morelenbaum, Trilok Gurtu, Lars Danielsson, Eivind Aarset o Arild Andersen. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Mariangela Gualtieri, Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Giuseppe Battiston), la frequentazione del mondo teatrale stesso quale primo interprete grazie ai lavori prodotti dal Teatro Stabile di Bolzano fra i quali il successo delle pièce *Tempo di Chet*, *Tango Macondo* e *Kind of Miles* oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica "intelligente" delle frange popolari italiane oppure dell'elettronica.

Musica per il cinema e "progetti speciali" come il suo straordinario "a solo" teatrale chiudono il cerchio insieme alla piccola grande e folle avventura che l'ha portato a festeggiare nel 2011 i suoi 50 anni con 50 concerti, in 50 giorni consecutivi, con 50 formazioni e progetti diversi di giorno in giorno in 50 capolavori paesaggistici della sua Sardegna. Non da meno anche il bel progetto dedicato invece al suo importante 60° compleanno, complice la Bologna che è ormai divenuta, al pari di Parigi, uno dei suoi luoghi di riferimento. Manca all'appello anche l'importante serie di progetti dedicata a diversi aspetti del mondo "classico" toutcourt che, grazie a lavori ad hoc, sta riservando belle sorprese con musicisti capaci di "guardare avanti" oppure, infine, il bellissimo nuovo lavoro di promozione che Paolo sta portando avanti nei confronti di molti giovani leoni dell'entourage jazzistico contemporaneo attraverso le possibilità offerte loro grazie alla sua etichetta Tük Music costruita per guardare al futuro e ormai diventata una realtà di riferimento anche a livello internazionale.

Roberto Gatto

Nato a Roma il 6 ottobre 1958, il suo debutto professionale risale al 1975 con il Trio di Roma (Danilo Rea, Enzo Pietropaoli) e da allora ha suonato in tutta Europa e nel mondo con i suoi gruppi e a fianco di artisti internazionali. Oltre ad una ricerca timbrica raffinata e a una tecnica esecutiva perfetta, i gruppi a suo nome sono caratterizzati dal calore tipico della cultura Mediterranea; questo rende senza dubbio Roberto Gatto uno dei più interessanti batteristi e compositori in Europa e nel mondo. È sicuramente il più rinomato batterista Italiano all'estero e vanta importanti partnerships con artisti del mondo del jazz e non solo.

Numerose sono le sue collaborazioni come sideman: Chet Baker, Freddy Hubbard, Lester Bowie, Gato Barbieri, Kenny Wheeler, Randy Brecker, Enrico Rava, Ivan Lins, Vince Mendoza, Kurt Rosenwinkel, Joey Calderazzo, Bob Berg, Steve Lacy, Johnny Griffin, George Coleman, Dave Liebman, Phil Woods, James Moody, Steve Grossman, Lee Konitz, Barney Wilen, Ronnie Cuber, Sal Nistico, Michael Brecker, Jed Levy, George Garzone, Tony Scott, Paul Jeffrey, Bill Smith, Joe Lovano, Curtis Fuller, Kay Winding, Albert Mangeldorff, Cedar Walton, Tommy Flanagan, Kenny Kirkland, Stefano Bollani, Mal Waldron, Ben Sidran, Enrico Pieranunzi, Dave Kikosky, Franco D'Andrea, John Scofield, John Abercrombie, Billy Cobham, Bobby Hutcherson, Didier Lockwood, Richard Galliano, Christian Escoude, Joe Zawinul, Bireli Lagrene, Palle Danielson, Scott Colley, Eddie Gomez, Giovanni Tommaso, Paolo Damiani, Emmanuel Bex, Pat Metheny, Adam Rogers, Rita Marcotulli, Niels Henning Pedersen, Mark Turner, Lew Tabackin, Chris Potter, Mike Moreno, Dado Moroni.

Come leader ha registrato molti album: Notes, Fare, Luna, Jungle Three, Improvvisi, Sing Sing Sing, Roberto Gatto plays Rugantino, Deep, Traps, Gatto-Stefano Bollani Gershwin and more, A Tribute to Miles Davis Quintet, Omaggio al Progressive, The Music Next Door, Roberto Gatto Lysergic Band, Remebering Shelly.

Nel corso degli anni ha composto musica per il cinema, in particolare insieme a Maurizio Giammarco la colonna sonora di *Nudo di donna* per la regia di Nino Manfredi, e, in collaborazione con Battista Lena, le colonne sonore di *Mignon e Partita*, che ha ottenuto cinque David di Donatello, *Verso Sera* e *Il grande cocomero*, tutti diretti da Francesca Archibugi.

Nel 1983 è stato eletto il primo batterista Italiano dal sondaggio della rivista mensile Fare Musica. Nel 1983 e nel 1987 con il gruppo Lingomania ha vinto il referendum Top Jazz della rivista Musica Jazz nella categoria miglior gruppo. Nel 1988, 1989, 1990 è stato al primo posto della categoria batteristi dei "vostri preferiti" di Guitar Club. Nel 2007, 2009 e 2010 è stato votato come il miglior batterista dal referendum Top Jazz della rivista Musica Jazz.

Per oltre dodici anni ha insegnato batteria e musica d'insieme presso i seminari di Siena Jazz. Ha frequentato il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma e il Conservatorio de L'Aquila. Nel 1997 il direttore Laurent Cugny della francese Orchestre National de Jazz lo chiama per un tour in Francia ed alcune date in Italia. Ultimamente si dedica all'attività solistica e suona spesso con la formazione del trombettista Enrico Rava.

Il 9 febbraio 2018 partecipa con Rita Marcotulli al Festival di Sanremo 2018 come ospite di Max Gazzè, in gara con il brano *La leggenda di Cristalda e Pizzomunno*.
È titolare della cattedra di batteria jazz al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

Ares Tavolazzi

Ares Tavolazzi ha studiato violoncello e contrabbasso al Conservatorio di Ferrara. Nel 1969 inizia a lavorare come session-man in studio per Paolo Conte, Francesco Guccini, Fabio Concato, Teresa de Sio e molti altri. Dal 1973 al 1983 fa parte degli AREA insieme a Demetrio Stratos, Patrizio Fariselli, Paolo Tofani e Giulio Capiozzo, registrando con il gruppo 10 album e partecipando a numerose manifestazioni internazionali. In quel periodo si avvicina alla musica jazz, frequentando l'ambiente jazzistico di New York. Nel 1982 partecipa al tour dell'orchestra di Gil Evans, con Steve Lacy e Pietro Tonolo. Per tre anni consecutivi (dal 1984 al 1986) è al primo posto nella classifica dei bassisti italiani indetta da Guitar Club. Nel 1987 vince il premio A. Willaert come migliore musicista dell'anno.

Dal 1990 ha collaborato dal vivo e in studio con Sal Nistico, Max Roach, Lee Konitz, Phil Woods, Mau Mau, Massimo Urbani, Enrico Rava, Stefano Bollani, Dado Moroni, Ermanno Maria Signorelli, Enrico Pierannunzi, Roberto Gatto, Danilo Rea, Franco D'Andrea, Mike Melillo, Ray Mantilla, Carlo Atti, Paolo Fresu, Tino Tracanna, Gianni Basso, Gianluca Petrella, Rita Marcotulli, Fabrizio Bosso e molti altri.

Collabora negli anni a diversi lavori teatrali componendo e suonando dal vivo (di recente *Ruth e Il Cantico dei Cantici* per la Fondazione Teatro di Pontedera). Ha tenuto seminari sull'improvvisazione in tutta Italia, insegnando nelle scuole jazz di Milano, Bologna, Ferrara, Rovereto. La masterclass si prefigge il compito di affinare e perfezionare le capacità di interazione creativa all'interno di gruppi con piccolo organico, con un occhio di riguardo nei confronti dell'importanza dell'ascolto reciproco.

Antonello Salis

Fisarmonicista, pianista e compositore, è particolarmente apprezzato il suo lavoro con la fisarmonica, strumento sul quale può essere definito un innovatore e creatore di nuove tecniche espressive che lo hanno posto all'attenzione mondiale.

Negli ultimi anni Salis è stato votato nei Jazzit Awards 2015 al primo posto tra i migliori solisti di fisarmonica e sempre ai primi posti nelle passate edizioni, a conferma di quanto sia apprezzato dal pubblico e dalla critica.

Attivo fin dagli anni '70 col gruppo Cadmo entrò in contatto con numerosi musicisti e in particolare con Lester Bowie e l'Art Ensemble of Chicago. Nel 1978 Salis debuttò suonando il piano da solista a Roma presso il cinema "Adriano", in una serata dove si esibirono in duo Lester Bowie e Don Moye e da solo Roscoe Mitchell. Al gruppo de I Cadmo si erano aggiunti il sassofonista Sandro Satta e il trombonista Danilo Terenzi.

Dal 1979 Salis suonò nel quartetto di Marcello Melis, esibendosi spesso al Music Inn di Roma. Nel 1995 con Paolo Fresu e Furio Di Castri ha costituito il trio P.A.F. Nel 2010 fonda il gruppo Giornale di Bordo composto da Antonello Salis al pianoforte e alla fisarmonica, Gavino Murgia al sax, voce e flauti, Paolo Angeli con la chitarra preparata e il batterista afroamericano Hamid Drake.

Antonello Salis ha collaborato con numerosissimi artisti di fama internazionale come Francis Kuipers, Massimo Urbani, Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Fabrizio Bosso, Rita Marcotulli, Evan Parker, Javier Girotto e gli Aires Tango, Anouar Brahem, Michel Portal, Don

Cherry, Don Pullen, Billy Hart, Ed Blackwell, Billy Cobham, Horacio "El negro" Hernandez, Han Bennik, Naná Vasconcelos, Cecil Taylor, Pat Metheny e tanti altri.

Ha collaborato come ospite in decine di produzioni discografiche come in diversi dischi della Tankio Band di Riccardo Fassi, dove appare spesso in veste di solista. Dotato di una grande creatività improvvisativa, ogni suo concerto è un evento e un momento di partecipazione emotiva per il pubblico.

Daniele Sepe

Daniele Sepe nasce a Napoli nel 1960, studia flauto al Conservatorio e si unisce al Gruppo Operaio E Zezi di Pomigliano d'Arco. Inizia a suonare il sassofono e collabora come turnista di sala con chiunque, dai Bisca a Nino D'Angelo, da Gino Paoli a Eduardo De Crescenzo, dai 99 Posse a Peppino Gagliardi.

Nel 1990 si autoproduce l'album del debutto solista, *Malamusica* seguito a breve distanza da *L'uscita dei gladiatori* e da *Play Standard & more*, in cui rilegge Nino Rota e Dizzy Gillespie, Piero Piccioni e Duke Ellington, insieme al suo Art Ensemble of Soccavo. Intanto scrive musica per teatro, balletti e cinema.

Nel 1993 *Vite perdute*, e nel 1994 *Spiritus mundi*, lo portano all'attenzione del pubblico; *Lavorare stanca*, 1998, ottiene la Targa Tenco per il miglior album in dialetto.

Ecletticamente prosegue l'attività discografica esplorando generi e stili diversi, dalle canzoni di lotta alla musica bretone; firma le musiche per *Amnesia* di Gabriele Salvatores, e continua a dare alle stampe album in cui spazia liberamente in diversi ambiti musicali. Seguono infatti negli anni diversi lavori: *Anime candide* (2003), *Una banda di pezzenti* (2005), *Suonarne uno per educarne 100* (2006), *Faessbuck* (2010) e a seguire.

Frida

Frida Bollani Magoni, semplicemente Frida, figlia d'arte, nasce in Versilia il 18 settembre 2004. Con Paolo Razzuoli ha imparato la notazione musicale in Braille. Ha collaborato più volte con l'Orchestra Operaia di Massimo Nunzi (Jazz Big Band) sia come cantante che come pianista esibendosi all'Auditorium Parco della Musica di Roma. In qualità di ospite si è esibita al Premio Bianca D'Aponte (concorso per cantautrici) nel teatro di Aversa nel 2017 e alla cerimonia di apertura degli Special Olympics 2018 presso l'ippodromo di Montecatini suonando e cantando davanti a 10.000 persone.

Si è spesso esibita come ospite a sorpresa nei concerti dei genitori (Petra Magoni e Stefano Bollani) sia in Italia che all'estero. Ha anche esperienza nel mondo del musical avendo partecipato come cantante a: *The Adventures of Peter Pan* e *Jesus Christ meets the Orchestra*. Il 23 aprile 2021 è stata ospite speciale della fortunata trasmissione televisiva Rai *Via dei Matti numero 0*, condotta dal padre, Stefano Bollani, e da Valentina Cenni.

Si è poi esibita al Quirinale di fronte al Presidente della Repubblica per le celebrazioni del 2 giugno 2021 in una performance piano e canto memorabile.

A settembre suona a Milano per accompagnare Roberto Bolle in *L'Opera Meravigliosa. Roberto Bolle per il Duomo di Milano* e inaugura la nuova edizione de *Il tempo delle donne* del Corriere della Sera in Triennale.

Il 20 Giugno 2022 esce il primo disco live di Frida, intitolato *Primo Tour*.

ha calcato palchi prestigiosi in Italia e all'estero e conquistato tutti a suon di continui sold out, la straordinaria Frida torna ai suoi amati spettacoli dal vivo con un nuovo tour che abbraccia il nostro Paese. Si parte dalla rassegna Piano City Milano all'Anfiteatro Liberty, dove la musicista sarà protagonista insieme a Paolo Jannacci della serata di apertura con un incredibile concerto al piano a quattro mani.

Frida prosegue con il suo live nei teatri di tutta Italia, partendo l'8 novembre dal prestigioso Teatro alla Scala di Milano per la "Giornata della Ricerca", esibendosi insieme al celebre trombettista Paolo Fresu. L'8 ottobre 2024 è uscito, per edizioni Piemme, il suo primo libro: *La mia musica (quella che suono, quella che ascolto, quella che vi consiglio)*.

Christian Mascetta

Classe 1994, inizia gli studi giovanissimo, con grandi risultati.

Nel 2016 vince con la band Glutenfree Trio il primo posto nel "Premio Nazionale dei Conservatori Italiani". Nel 2017 partecipa al concorso "Chicco Bettinardi" organizzato dal Piacenza Jazz Festival con la band Koinaim classificandosi al primo posto.

Successivamente vince il "Premio Marco Tamburini" con il quartetto Tool-J Quartet e poco dopo anche il primo premio del concorso "Tuscia in Jazz European Award" sempre con la band Koinaim e si aggiudica anche il premio come miglior nuovo talento. Nel 2018 vince il concorso targato Siae-Alitalia-Rockol.

Vanta numerose collaborazioni a livello nazionale ed internazionale: Otmaro Ruiz, Marvin Smitty Smith, Gegè Telesforo, Mario Biondi, Maurizio Rolli, Luca Bulgarelli, Bruno Marcozzi, Alessia Martegiani, Elisa Coclite, Pino Jodice, Pietro Jodice, Massimiliano Coclite, Tony Pancella, Max Ionata, Marcello Di Leonardo, Claudio Filippini, Fabrizio Bosso, Pierpaolo Pecoriello, Bepi D'Amato, Domenico Sanna, Pasquale Strizzi, Nicola Angelucci, Angelo Valori e molti altri; ha suonato nei principali Festival italiani e in diverse occasioni è stato molto apprezzato all'estero.

Nell'estate del 2016 incide il suo primo disco *Istinto* con la band dei SensAction. A maggio del 2017 registra il disco con il Glutenfree Trio *Farina del mio sacco*, e nel dicembre 2017 registra il disco dei Koinaim *View In Pieces*. Nel febbraio 2019 registra il disco *Call to Arms* con la band F-Army. Nello stesso periodo registra per Gegè Telesforo il disco *Il Mondo in Testa*. Partecipa con Gegè Telesforo e la band Koinaim alla realizzazione della trasmissione televisiva *Variazioni su Tema 2019* per Rai5. Nel 2020 registra il suo primo disco solista *Entropia* in trio con Pietro Pancella al basso elettrico e Michele Santoleri alla batteria.